

→ **Discorso** sullo stato dell'Unione. «Uguali opportunità, più equità: chiamatela lotta di classe»

→ **Il ruolo dello Stato** Più tasse per i ricchi, puntare sul lavoro e sull'istruzione: «È buon senso»

# Obama all'attacco: un'economia per tutti questa è l'America

**Più tasse ai ricchi, per «costruire un'economia durevole» meno ingiusta. Nel discorso sullo stato dell'Unione Obama lancia la campagna elettorale sui temi dell'equità. E punta il dito contro la finanza irresponsabile.**

**MARINA MASTROLUCA**

«Chiamatela lotta di classe. Chiedere a un miliardario di pagare tasse almeno quanto la sua segretaria? La maggior parte degli americani

lo chiamerebbe buon senso». Sessantacinque minuti di discorso, per 34 volte Obama ripete la parola tasse, coniugandola variamente con lo stesso concetto: un fisco meno generoso con i più ricchi, per finanziare formazione e infrastrutture, rimettere in moto il Paese, e sì, certo, ridurre anche il deficit. Tasse, 34 volte la stessa parola che mette i brividi ai repubblicani, citata due volte in più di quello che dovrebbe essere un mantra della campagna elettorale democratica: lavoro, posti di lavoro, nell'America

che nonostante la ripresa conta ancora oltre 13 milioni di disoccupati. E invece il numero che il giorno dopo si ricorda di più è il 30 per cento, l'aliquota che secondo la Buffett Rule, Obama vorrebbe imporre a chi ha un reddito superiore al milione di dollari. Denaro per accorciare la forbice tra i primi e gli ultimi e mantenere l'America ancorata ai suoi valori, quelli che legano il successo all'impegno, non alla nascita.

Applausi sotto tono, anche la stampa amica il giorno dopo nota il fuggi

fuggi che segue le conclusioni di Obama, persino tra i democratici un filo annoiati dal già sentito. Ma non è il Congresso americano, impopolare come non mai, la platea a cui il presidente americano parla di equità e di opportunità per tutti, nel discorso che inevitabilmente segna l'avvio della campagna elettorale. Molti temi del 2008, gli stessi già spiegati nel discorso anche un anno fa. Quello che è nuovo, meno presidenziale forse e più elettorale, è il tono. «Più duro» e più desideroso di puntare l'indice contro le storture alla radice di un'ineguaglianza e ingiustizia crescente, in un Paese dove la ricchezza nel tempo si è depositata su un numero sempre più ristretto di persone lasciando gli altri indietro. «Chiamatela lotta di classe», dice Obama, usando le parole con cui i repubblicani lo attaccano. Puro buon senso per i testimonial che Obama ha scelto di invitare al discorso. Accanto alla vedova di Steve Jobs - esempio della tecnologia di successo - accanto alla segretaria del miliardario Warren Buffett, c'è il dipendente e il datore di lavoro del Nord Carolina, che beneficiano della partnership tra pubbli-

Foto di Saul Loeb/Ansa Epa



Il presidente Usa Barack Obama durante il discorso sullo stato dell'Unione in seduta plenaria al Congresso